

MILANO Settembre Musica TO

MILANO

Domenica

17

settembre

Triennale Teatro dell'Arte
ore 17

AUTUNNO



Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



Comune di
Milano



CITTÀ DI TORINO

con il patrocinio di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

realizzato da



www.mitosettembremusica.it

f

AUTUNNO

Un quartetto di sassofoni va a passeggio, tra passato a presente, inseguendo i colori dell'autunno. Alcuni sono tremendamente struggenti. Altri molto vivaci. Ma su tutti domina uno sguardo stupito, in cerca di sorprese.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon

Gian Francesco Malipiero (1882-1973)

Dai *Preludi autunnali*

Lento, ma carezzevole

Ritenuto, ma spigliato

rielaborazione di Pier Damiano Peretti

Salvatore Sciarrino (1947)

Dal *Canzoniere da Scarlatti*

I Adagio e cantabile

IV Allegro

V Allegro

VI Allegrissimo

VII Vivo

Giuseppe Verdi (1813-1901)

Quartetto per archi in mi minore

Allegro

Andantino

Prestissimo

Scherzo fuga. Allegro assai mosso

arrangiamento di Alberto Di Priolo

Giacomo Puccini (1858-1924)

Crisantemi, elegia per quartetto

Gaetano Di Bacco

Rossini... per quattro

Milano Saxophone Quartet

Damiano Grandesso sassofono soprano

Stefano Papa sassofono contralto

Massimiliano Girardi sassofono tenore

Livia Ferrara sassofono baritono

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Classe 1841, cittadinanza belga, il sassofono è entrato nella storia della musica in tempi relativamente recenti. Frutto delle sperimentazioni di una famiglia di costruttori di strumenti musicali specializzati in legni e ottoni, venne creato, com'è noto, da Adolphe Sax, cui si deve il nome. L'obiettivo dichiarato era risolvere le piccole e sgradevoli differenze d'intonazione esistenti tra le diverse famiglie degli strumenti a fiato; l'idea di partenza fu quella di modificare l'oficleide, un ottone (dunque a bocchino) di registro basso, dotandolo di un maggior numero di chiavi e soprattutto di un'imboccatura ad ancia semplice (come per i clarinetti) e della caratteristica canna conica ricurva (ma ne esistono varianti diritte). Il timbro pieno e profondo di quel primo sassofono di registro grave entusiasmò Berlioz, che ne parlò come del «miglior strumento disponibile per composizioni di natura solenne»; ma come per il clarinetto, salendo nei registri la natura del suono cambia, potendo divenire più flautata o più nasale (e in questo vicina a quella dell'oboe). In un certo senso, già questa mutevolezza timbrica può, di per sé, far pensare a una stagione come l'autunno, al cambio del colore delle foglie, al passaggio dal tepore mitigato dei raggi del sole ai primi freddi.

Per Malipiero, l'autunno dei quattro *Preludi* (di cui ascoltiamo qui i primi due) fu la stagione che presagì il lungo inverno della Grande Guerra. Tornato nel 1913 da Parigi, dove aveva conosciuto Casella e Ravel, e con loro condiviso l'esperienza della tumultuosa prima assoluta del *Sacre* di Stravinskij, ottenne a Roma successi (quattro premi al Concorso Nazionale di Musica) e sconfitte (il fallimento alla prova delle scene della sua prima opera, *Canossa*, composta tre anni prima). Nei *Preludi*, destinati in origine al pianoforte e composti nel settembre del 1914, quando la guerra era appena cominciata, affiora molto del vissuto francese, di Debussy e Ravel: una fascinazione per il loro pianismo unito alla nostalgia per la vitalità parigina, ora intrecciata con le avvisaglie di un triste, prossimo futuro. Ciascun brano ha caratteristiche di scrittura distinte ed espressività contrastanti. Nel primo, *Lento, ma carezzevole*, un flusso libero e instabile, segnato dal cromatismo, si alterna a screzi di cantabilità volatile. All'opposto, il *Ritenuto, ma spigliato*, quasi una toccata dal carattere improvvisativo, si presenta con note ribattute, intervalli spezzati e armonie di sapore arcaico; un incedere interrotto nella sezione centrale, la più debussyana, con la melodia all'acuto sostenuta da rapidi arpeggi. Nel continuo ripiegarsi di Malipiero lo scontento per la realtà viene compensato dal sogno e dall'esigenza creativa: nella sua condizione di isolamento la composizione diventa

uno strumento per comunicare agli altri, in un'autentica e mai esaurita dialettica con la vita.

Dialettico è il rapporto con la storia in un autore come Sciarrino: nel catalogo di quello che è il più importante compositore italiano d'avanguardia vivente, non sono poche le opere di trascrizione ed elaborazione di musiche del passato. Musiche non rivestite di abiti moderni, semmai “spogliate” per rivelarne l'essenza armonica, melodica, dinamica e timbrica. Un'operazione che non altera la natura dell'originale, anzi mette in chiaro i meccanismi che muovono linee, accordi e trame musicali, e in questo senso è considerata dall'autore al pari di una complementare declinazione della musicologia. Dal 1998, anno del *Canzoniere*, sotto questa studiatissima luce le *Sonate* settecentesche di Domenico Scarlatti – capace di esprimere un «linguaggio a parte, stravagante e personale», nelle parole di Sciarrino – suonano ai nostri orecchi in modo nuovo, sono capaci di sorprendere, vibrano di energie ignote, dimenticate. Quanto poi alla scelta del sassofono, impiegato da Sciarrino anche in molte composizioni originali – citiamo qui almeno gli *Studi per l'intonazione del mare* (2000) per voce, 4 flauti e 4 sax solisti e un'orchestra di 100 flauti e 100 sassofoni – «non si può immaginare un timbro più morbido, una coesione più perfetta, una musicalità più autentica».

In questo caleidoscopio di trascrizioni, perché allora non “sfidare” il quartetto per antonomasia? Sfida doppia, perché tale fu, in qualche modo, anche quella di dedicarsi alla raffinata architettura del quartetto d'archi da parte di due compositori ben distanti dal mondo della musica da camera, perché già protagonisti di un altro: quello dell'opera. Verdi si trovava a Napoli, dalla fine del 1872, per seguire due produzioni di *Don Carlo* e *Aida*, quest'ultima ritardata sino al mese di marzo per un malore della prima interprete. Sicché l'autore dell'imminente *Requiem*, per puro passatempo, decise di dedicarsi segretamente alla composizione di un quartetto: scelta curiosa per un uomo che si era sempre mostrato indifferente se non ostile nei confronti della cultura tedesca, custode di una tradizione per la musica strumentale che non si voleva interferisse con la popolarità del melodramma italiano. Ebbene, Verdi non concesse quasi nulla a quella tradizione: il suo Quartetto si rivela un condensato di motivi trattati con la pregnanza gestuale che contraddistingue l'azione scenica più che la musica pura. L'unica apparente concessione al linguaggio classico è costituita dall'ultimo movimento, uno *Scherzo*

risolto in fuga: concessione apparente perché il risultato potrebbe perfettamente rappresentare una frenetica scena di teatro. La prima esecuzione si diede in forma privata nell'albergo di Napoli in cui Verdi risiedeva, in data 1° aprile: una burla per gli amici? Se ne sarà forse ricordato al momento di concludere la carriera, quando scelse, inaspettatamente, proprio una fuga per cantare la morale del *Falstaff*.

Anche Puccini fu sostanzialmente poco interessato dal comporre musica fine a se stessa: le prove in quest'ambito risalgono pressoché tutte agli anni giovanili, e così pure i due quartetti e alcuni movimenti sparsi per quartetto, dei quali *Crisantemi* è quello più tardo, oltre che il più noto. Scritto forse in una sola notte nel gennaio del 1890 all'indomani della morte di Amedeo di Savoia, secondogenito assai popolare del re d'Italia Vittorio Emanuele II, il brano è, nel sottotitolo e nel contenuto espressivo, un'«elegia», un canto funebre pieno di doloroso sentimento. Anche Puccini, come Verdi, nell'allontanarsi momentaneamente dal palcoscenico non smentisce il suo istinto teatrale, il suo pennello di melodista e la sua tavolozza armonica ammaliante. Alla prima esecuzione piacque al punto che dovette essere subito eseguito da capo, e ancora oggi lo si ascolta tutte le volte che ci si commuove nell'ultimo atto di *Manon Lescaut*, in cui Puccini riutilizzò interamente questa musica.

Si sorride, invece, e ci si meraviglia per la perizia degli esecutori, ascoltando il “medley” approntato da Gaetano Di Bacco. Nel suo *Rossini... per quattro* (sottinteso “sassofoni”, strumento di cui l'autore è docente e interprete virtuoso) del 1995 si inanellano alcuni dei temi più celebri del Cigno di Pesaro – e anche in questo caso è il teatro a farla da padrone: dalla cavatina «Largo al factotum» dal *Barbiere di Siviglia*, alle ouverture della *Gazza ladra*, dell'*Italiana in Algeri* e del *Barbiere di Siviglia*, dalla tarantella *La danza (Soirées musicales)* per finire con *Semiramide*.

Simone Solinas

Il **Milano Saxophone Quartet** nasce nel 2010 dall'incontro di quattro giovani musicisti provenienti da Piemonte, Veneto, Lombardia e Trentino. Grazie alla loro formazione sotto la guida dei più illustri maestri del panorama internazionale in Francia, Austria e Italia hanno sviluppato e affinato un virtuosismo unito a una musicalità cento per cento "made in Italy" oggi apprezzata ovunque. Come sassofonisti e come quartetto hanno suonato in tutto il mondo nei migliori teatri: Konzerthaus di Vienna, Gasteig di Monaco, Cité de la Musique di Parigi, Teatro del Lago in Cile, Taipei National Concert Hall, Teatro alla Scala di Milano e Philharmonie Berlin. Tra le varie collaborazioni, spiccano quelle per il Saxfest di Vienna, Milano Musica, Musica Riva Festival, Belgrade SAXperience, Chile Sax Fest solo per citarne alcuni.

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini
del Festival



[#MITO2017](https://twitter.com/MITO2017)





Compagnia di San Paolo, una fondazione per lo sviluppo della società

ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI, FILANTROPIA E TERRITORIO,
INNOVAZIONE CULTURALE, POLITICHE SOCIALI, RICERCA E SANITÀ

La Compagnia di San Paolo è una delle maggiori fondazioni private in Europa. Istituita nel 1563, la sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo finalità di interesse pubblico e utilità sociale. I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di queste finalità istituzionali.

La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, delle politiche sociali, della sanità, del patrimonio artistico e delle attività culturali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell'ACRI, l'Associazione italiana delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio.

Gd'I
GALLERIE D'ITALIA

www.gallerieditalia.com

STV/DBB

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

INTESA  SANPAOLO



Partner

INTESA  **SANPAOLO**

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

